

## E SE PROVASSIMO A SEGUIRE LA MODA?

*Sembra vada molto tra quanti accanto a noi, si occupano di come noi umani siamo fatti.*

Maria Luisa Mondello

È in libreria in questi giorni l'ultimo libro di Michael Tomasello, psicologo dedito alla ricerca, di origine statunitense ma con un cognome siciliano, co-direttore dell'Istituto Max Planc di antropologia evolutiva a Lipsia, dal titolo:

*“Dalle lucertole all'uomo. Storia naturale dell'azione” (2023),* Edito da Raffaello Cortina.

È da un po' di tempo che la filosofia della scienza spazia tra i tanti continenti dell'umano sapere, non più frequentabili con i soli strumenti di una pensabilità tutta pensiero. Le aree della scienza dedicate a *vita animale* (sempre più compresa e apprezzata per qualità e competenze specifiche), *crescita infantile* (anch'essa riconosciuta, sin dalla vita fetale, competente per incontrare umani accudenti e ambienti di vita), *neurobiologia* (il cervello e il corpo in una funzionalità integrata senza rimandi a ulteriori livelli di funzionalità disincarnata) si cimentano nel leggere in un'ottica evuzionistica il procedere della vita e delle sue tante ramificazioni, in un continuum che non solo ci apparenta con chiunque viva a questo mondo, ma proprio attraverso una estesa cuginanza, ci aiuta a comprendere meglio di che pasta sono fatte le proceduralità che ci appartengono: Inconscie ma non *Inconscio*.

Ho abbastanza detto, a questo proposito, di Antonio Damasio (V. una mia precedente nota su *SENTIRE E CONOSCERE, 2021*), che esponeva nel suo ultimo testo una lettura della condizione e espressione umana iscritta nei *patti* fondanti tutto il vivere.

Desidero elencare accanto a Damasio, alcuni testi che ho apprezzato in questi ultimi anni, per cogliere l'estensione di una **MODA** che sembra indicare un'esigenza culturale e scientifica largamente condivisa, divenuta imprescindibile.

Non metterò su una bibliografia.

Solo cenni a autori e titoli per riconoscere una condivisa esigenza di collocare la propria materia e competenza nella storia, a partire dalle radici prime dei processi di vita. I nostri insieme a quelli di tutti.

Frans de Waal, primatologo olandese, fa il salto verso la conoscenza dei modi umani, in continuità e coerenza con quanto letto nel mondo dei primati, dopo avere

affermato con molta circospezione e cura, mettendo le mani avanti per le ovvie e facili critiche di antropomorfismo, quanto le scimmie sappiano esprimere, con intelligenza e cultura, empatia, morale, collaborazione, dominanza sì, ma anche cura per la conciliazione e, negli ultimi scritti, coscienza.

Nel suo ultimo testo: *"Diversi" (2022)* sottotitolo: *"Le questioni di genere viste con gli occhi di un primatologo"*, affronta il tema della sessualità dei primati e umana in una comprensione in continuità tra le specie che non può che interessarci, data la centralità del sessuale nel portato storico della psicoanalisi. Tutti gli altri esseri viventi, anche quelli a noi più vicini, possono fare a meno di Edipo per le regolazioni identitarie e familiari? Forse anche noi cresciamo senza dover fare i conti con la castrazione (simbolica per il maschile, reale per il femminile mancante di ...)?<sup>1</sup>

E' vero che il tema della coscienza costringe, per così dire, a tracciare più sicure o più incerte linee di demarcazione tra animali e umani, in ogni caso cimenta fortemente a seguirne le tracce, sin dalle prime formazioni molecolari colte sul limite tra inorganico e organico. Una chimica degli inizi che diviene materia organica continua ad alimentare letture e ipotesi a vario titolo. Chi si muove dalla biologia per comprendere la mente, chi si occupa della mente in termini psicologici e sente la necessità di fondare la propria comprensione nella materia vivente cerebrale, corporea.

I tanti studi sulla trasmissione sinaptica, che gli sono valsi un Nobel, hanno consentito a Eric R. Kandel di pensarsi come lo psicoanalista della lumaca di mare *Aplysia*, quando ascoltandone gli amplificati crepitii, provenienti dai sensori impiantati nei suoi pochi neuroni, captati per ricercare i meccanismi della memoria, ha potuto ricostruire la continuità evolutiva tra cellule di topi e umani, offrendo la sua personale visione del come siamo mentalmente fatti. Tanti i suoi testi, riprendo: *"Alla ricerca della memoria" (2006)* e più aderentemente al suo apprezzamento della psicoanalisi: *"L'età dell'inconscio" (2012)*.

Un elenco di titoli a esemplificazione di quanto mi sembra un'ottima **MODA**:

Christian de Duve, citologo e biochimico belga, scrive: *"Come evolve la vita" (2002)* con sottotitolo: *"Dalle molecole alla mente simbolica"*, ma anche: *"Alle origini della*

---

<sup>1</sup> Per una più estesa esposizione del tema: M.L. Mondello: *"Note sulla Paternità in psicoanalisi"*, in: AA. VV. *"Le figure del padre"*, Armando ed. Roma 2001; M.L. Mondello: *"Vergine e madre e figlia"* in: AA.VV. *"Tra femminile e materno: l'invenzione della madre"*, Franco Angeli Milano 2009.

vita" (2005); Daniel Clement Dennet, filosofo scrive: *"Dai batteri a Bach"* (2017) con sottotitolo: *"Come evolve la mente"*; Neil Shubin, paleontologo e biologo evoluzionista statunitense, racconta in: *"Il pesce che è in noi"* (2008), come variazioni genetiche consentano la comparsa di mani laddove erano pinne, ma anche la continuità evolutiva da organismi unicellulari, pluricellulari, da meduse a umani.

E ancora Carl Safina, biologo statunitense, in: *"Al di là delle parole"* (2015) e in: *"Animali non umani"* (2020) -da sottolineare che per parlare di *animali* ha necessità di definirli non umani- si occupa senza soluzione di continuità del vivente.

Peter Godfrey-Smith, filosofo della scienza e ricercatore australiano, che mi ha conquistato col suo: *"Altre menti"* (2016), sottotitolo: *"Il polpo, il mare e le remote origini della coscienza"*, legge la vita dei cefalopodi cogliendone emozioni, sentimenti, legami, regolazioni epidermico-affettive, sogni.

In: *"Metazoa"* (2020), sottotitolo: *"Gli animali e la nascita della mente"* percorre la strada evolutiva, attraverso spugne, coralli, gamberi e umani, unica condizione condivisa da tutto il mondo vivente. Ognuno con la sua specificità ma tutti dentro la medesima storia.

Anche Joseph Le Doux, neurobiologo statunitense, i cui contributi tendono a accentare la *specialità* umana piuttosto che continuità e assonanze con la vita degli altri, si cimenta nell'ampia lettura dell'evoluzione nel suo ultimo: *"Lunga storia di noi stessi"* (2019), sottotitolo: *"Come il cervello è diventato cosciente"*.

Naturalmente ogni autore mette accenti che lo distinguono se non contrappongono alle letture degli altri.

Ma tutti portatori di dizioni interessanti che convergono comunque sulla condivisa esigenza di leggere la vita che vive in ogni essere in modi diversi, la cui specificità funzionale ed efficace manifesta diffusamente valide modalità di essere con una qualità ulteriore: **la bellezza**.

E al suo presiedere la vita di relazione (selezione sessuale), ma non solo, è dedicato un testo imperdibile di Richard Owen Prum, ornitologo statunitense: *"L'evoluzione della bellezza"* (2017). Testo corposo che solleva l'evoluzionismo darwiniano dall'incatenamento alla logica adattiva (selezione naturale) e alla selezione sessuale per riconoscere invece che la vita e la bellezza *accadono*. Sì, semplicemente accadono. E quest'ultimo, l'accadere, è una caratteristica del vivere.

Sono gli uccelli, le loro livree, le loro danze di corteggiamento, i loro giardini a permetterci di riconoscere il bello come una qualità della vita, un'estetica vitale che allarga il campo di quella intuizione meltzeriana tutta centrata sul neonato e la sua sofferta conflittualità estetica. Non è mia intenzione qui riprendere il tema, di cui ho già detto tanto tempo fa, in occasione di una giornata celebrativa che ha avuto luogo a Firenze nel 2005<sup>2</sup>.

Quello che intendo condividere con questi pochi accenni è la necessità di iscrivere la nostra competenza nella più ampia lettura del come siamo fatti, come mentalmente cresciamo, siamo in relazione e soffriamo, che ci viene offerta, ognuno per la sua parte, dalle competenze limitrofe alla nostra, fortemente a loro volta sollecitate a collocare quanto scoperto e compreso dell'umano nell'ampia e stratificata storia del vivere, di tutto il vivere, sulla terra.

Mi sembra una **Moda culturale** a cui val la pena di partecipare.

P. S. Un video accompagna spesso quanto vado condividendo per seminari e incontri: [https://youtube.com/shorts/cl45qwhTv\\_8?feature=share](https://youtube.com/shorts/cl45qwhTv_8?feature=share)

Se si riconosce e ci si lascia guidare dalla *naturale* propensione a *intuarci*<sup>3</sup> la continuità/sovrapposizione tra identificazione-proiezione e funzionamenti specchio cerebrali (neuroni specchio) può sciogliere distanze e specialità, per apprezzare quanto brilla nelle nostre mani quello che è di tutti.

Tanto per fare un esempio<sup>4</sup>.

---

2 M.L. Mondello: "La neonatalità come oggetto estetico". Per D. Meltzer

3 Vocabolario dantesco: Farsi medesimo con la persona a cui si sta parlando, conoscendone pensieri e sentimenti come fossero i propri. *Par.* 9.81: "Già non attendere' io tua dimanda, / s'io m'intuassi, come tu t'inmii».

4 M.L. Mondello: "Dall'identificazione proiettiva ai neuroni specchio: note sull'intendersi tra madre e bambino" in: L.Baldari (a cura di) "Le prime interazioni madre-bambino", Bollettino dell'Istituto italiano Di Micro-psicoanalisi n 38. Alpes ed. Roma, 2010